Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 8 Novembre 1924 — Anno XX — Num. 92

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato
Direzione e Amministrazione
Via Giordano (ang. Via A. [illegible])

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 9
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

BASTA!

Poi ch'è tempo di tentar di conciliare l'inconciliabile piuttosto che di gettar paglia nel fuoco, non vogliamo esagerare l'importanza e le conseguenze dei deplorevoli episodî che, a Roma, a Milano, a Trento, a Verona e in altre città nostre hanno funestato la celebrazione della Vittoria. Ma non possiamo nascondere il senso di pena che la cronaca del IV Novembre, pur ridotta nei suoi veri termini, nonostante quindi le artificiose deformazioni delle parti in contesa, ha suscitato nell'animo dei buoni italiani, di tutti quegli italiani che, al disopra delle proprie passioni, sempre mantengono, in una sfera di incontaminata purezza, la religiosa imagine della Patria.

La cronaca, riassunta nei suoi termini essenziali, è questa: a Roma, riuscito vano persino l'intervento pacificatore delle Madri e Vedove dei Caduti, (in ginocchio, imploravano: Ammazzate noi, ma lasciate stare le Medaglie d'Oro!) si sono avuti parecchi feriti gravi. Il Presidente del Comitato Centrale dei Combattenti, on. Viola, quelli dei Comitati dei Mutilati, delle Madri e Vedove, dei Reduci, del Nastro Azzurro, dopo aver fatto chiudere il cancello che ricinge la tomba del Milite Ignoto, si sono visti costretti a far ritirare i vessilli e ad abbandonare il corteo. «Peppino Garibaldi, suo fratello ed il figlio di Cesare Battisti sono stati ripetutamente colpiti. La camicia rossa dei Garibaldi é stata stracciata, gettata a terra, sputacchiata».

A Milano, il labaro rosso-crociato della Lega Italica è stato ridotto a brandelli; valorosi ufficiali sono stati aggrediti...; a qualcuno si è tentato persino di strappare le decorazioni; più tardi, nostri colleghi sono stati brutalmente bastonati.

A Trento, il vice-presidente della Legione Trentina, l'amico e collega Oreste Ferrari, ed altri combattenti e mutilati sono stati percossi e vilipesi.

Zuffe più o meno aspre e cruente si sono svolte a Verona, a Borgofranco, a Padova, a Novara, a Torino, nelle Puglie...

Quali, le cause dei nefasti conflitti che hanno turbato una celebrazione che avrebbe dovuto esser contenuta nella solennità austera di un rito?

A leggere i giornali, tutti i giornali, ed a cercar di leggerli con una serenità che trascenda dalla passione di parte, sembra che ciò che ha suscitato le reazioni intemperanti dei fascisti, sia la partecipazione, agli imponenti cortei patriottici, di folti gruppi dell'*Italia Libera*. Per alcuni, il vedere incolonnate dietro ai Mutilati e ai Combattenti, numerose schiere di mutilati e di combattenti dal cui atteggiamento politico si può anche dissentire, ma che per il diritto sancito dalle loro ferite e dalle loro decorazioni, si trovavano perfettamente al loro posto, quel giorno, ha di per se stesso costituito una provocazione che dei fascisti hanno voluto subito raccogliere e rintuzzare.

Noi non vorremmo credere a questa versione.

Dei fascisti degni di questo nome non potevano dimenticare che alla testa dei reduci dell'*Italia Libera* erano Peppino e Sante Garibaldi, il siluratore della *Viribus Unitis*, Raffaele Rossetti, la medaglia d'oro Ciamarra, Gigino Battisti, il generale Giampietro!

Vorremmo piuttosto prestar fede a coloro che affermano si sieno urlate, da alcuni dei combattenti, frasi oltraggiose per il Governo e per il fascismo.

Altrimenti, ciò che è avvenuto il IV Novembre in alcune grandi città d'Italia sarebbe di una troppo sconfortante ed umiliante gravità. E dovremmo spezzare la penna per non saper interpretare lo schianto del nostro animo e la ribellione della nostra coscienza.

Dice il *Secolo* che, a Milano, alcuni raggruppamenti «avevano il proposito prestabilito di valersi dell'occasione per fare una dimostrazione politica clamorosa contro il Governo e contro il fascismo». È ciò vero? Se dovessimo limitarci a leggere il comento del *Secolo*, conclamante che il gridare *Viva la libertà!* e *Viva l'Italia libera!* significa, di per sè solo, far opera di provocazione partigiana, non potremmo crederlo. Non ci sembrano, quelle, grida così sediziose da dover essere soffocate a colpi di bastone, o peggio. Specie in un giorno, il IV Novembre, che per tutti gli italiani è il più sacro. Se anche per le circostanze, per i modi, per le forme e, aggiungiamo noi, per lo stato d'animo di alcuni dei mutilati e dei combattenti dell'*Italia Libera*, quelle frasi volevano avere significazione settaria ed antifascista, credano pure, i fascisti, che il buon senso della gran massa dei cittadini italiani, nobilmente compresi della santità della cerimonia, avrebbe fatto giustizia del biasimevole proposito, come avrebbe considerato nel suo effettivo valore la tardiva partecipazione ai cortei di uomini che la Vittoria hanno sempre sabotata ed oltraggiata. Ma poichè la spirituale commemorazione doveva trovar finalmente riuniti e dimentichi, dinnanzi ai simulacri dell'eroismo e del sacrificio, gli italiani tutti di qualsiasi partito, nessuno che abbia cuore d'italiano avrebbe dovuto prestar orecchio agli imperativi della propria passione, per far degenerare le commemorazioni in indegni tumulti.

Conclude bene, il *Secolo*, dopo aver tentato di destreggiarsi in un tortuoso arzigogolo di parole: «la solennità austera della celebrazione metteva dalla parte del torto anche chi raccoglieva le provocazioni ed esercitava, per ritorsione, la violenza. La responsabilità degli oppositori d'ogni colore sarebbe oggi ben più chiaramente riconoscibile e grave, se i pochi drappelli isolati di fascisti non avessero commesso gli eccessi che deploriamo, e si fossero invece comportati con l'inappuntabile ordine della quasi totalità dei loro compagni».

Se è vero che i reduci dell'*Italia Libera* hanno urlato, per le vie di Milano, *Abbasso il Governo* e *Abbasso il fascismo*, certo essi hanno avuto il grave torto di tentare di valorizzare i loro gruppi, dal ben definito carattere politico, con una esibizione che non nel giorno della Vittoria doveva essere inscenata. Noi, per l'essenza stessa della nostra purissima fede liberale, non neghiamo ai gruppi dell'*Italia Libera* o della *Lega italica* il diritto di sussistere e di lottare, diritto ch'è di tutti i partiti, meno che dei partiti che non riconoscono l'autorità sovrana dello Stato e delle sue leggi; ma diciamo, con pari franchezza, che ai piedi dell'Altare della Patria, dinnanzi al Masso del Grappa, tutte le fedi, all'infuori di quella della Patria, avrebbero dovuto tacere.

Quindi, niente *Evviva* che non fossero ad esaltazione dei Caduti, dei Reduci, dell'Esercito, dell'Italia, del suo Re; tutte le altre giaculatorie erano sacrileghe, come sacrileghe sono apparse, a tutti, anche ai veri fascisti, le banali canzonette che auspicano «Farinacci ministro dell'interno», i feroci ritornelli: «Con la barba di Turati faremo degli spazzolini», e, peggio, le oscene grida di «Viva Dumini!».

Ma se questo disgustoso scambio di volgari apostrofi qualcuno vorrebbe siasi verificato a Milano, pare certo che a Roma i fascisti, senza provocazione alcuna, abbiano infierito contro i Combattenti e contro i Mutilati, urlando il loro «schifo» a Viola, a Ponzio di San Sebastiano, e, persino, a Carlo Del Croix. Sì è voluto, da giovanissimi fascisti, sabotare la celebrazione. Dice perfettamente l'on. Ponzio di San Sebastiano: «quanto è avvenuto il IV Novembre nella Capitale d'Italia mortifica profondamente la coscienza nazionale». E nessuno, certo, avrebbe «mai creduto che il furore di parte si sarebbe abbattuto con così oscene manifestazioni su uomini i quali hanno offerto il meglio alla Patria». Sì, c'è da sentirsi mortificati fino alle lacrime. E poichè non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo pensare che la grande maggioranza dei fascisti abbia assistito senza ripugnanza a queste brutalità di alcuni nuclei isolati di loro compagni, noi chiediamo che essi, i buoni, gli autentici fascisti, si levino a coraggiosamente deplorarle. Il Governo, poi, deve interpretare, con parole leale e ferme, il disgusto della strabocchevole maggioranza dei cittadini. E' noto che, a Roma, gli stessi capi del fascismo, han dovuto affrontare violentemente le camicie nere che compivano (e lo dice il filofascistissimo *Secolo*) «vergognose gesta di teppismo». Il partito fascista, forte dell'ausilio morale e materiale del Governo, abbia quindi il coraggio di epurare le proprie file da questi suoi indisciplinati e, peggio, incoscienti gregari, che si credono in diritto di commettere impunemente tutti gli arbitrii e tutte le violenze.

Ed è vano che si sofistichi sul valore dell'opinione pubblica d'una Nazione di uomini liberi e generosi, quale la nostra: ed è tempo che di questo enorme peso della pubblica opinione il Governo e il partito fascista comincino a preoccuparsi, e seriamente. Soltanto mostrandosi consapevoli della ribellione ormai unanime delle coscienze turbate dei buoni patrioti, il Governo e il partito fascista daranno prova di amare più la Patria che la fazione e di voler effettivamente collaborare a render meno aspri i gravissimi dissidî che dividono gli italiani e che minacciano di trascinarci, Dio non voglia, alla più acerba ed infame delle guerre civili.

Perchè la verità è una sola, quale l'ammette, in un articolo odierno, anche il Direttore del *Popolo d'Italia*, laddove dichiara che «non bisogna esacerbare gli spiriti (dei combattenti) e lo spirito dell'opinione pubblica che sono già abbastanza tesi».

Noi non scriviamo, oggi, per preconcetto ed arido spirito di parte, ma nella certezza d'interpretare i sentimenti di quanti al partito antepongono la Patria, di quanti sarebbero disposti ad abiurare il partito pur di colmare, coi resti delle loro tessere, il solco che separa i figli della stessa Madre. Non si equivochi sulla franchezza delle nostre parole e sulla sincerità del nostro dolore. Non siamo di coloro che celano sotto le finzioni di un patriottardismo retorico, dei bassi rancori faziosi, per soffiare nell'incendio, attraverso i pavidi pertugi delle mezze frasi e delle abili reticence. No. Il nostro pensiero lo diremo sempre e soltanto qual'esso è realmente, nella sua interezza spirituale, senza tema di doverne rispondere alla nostra coscienza. Ed è perciò che scriviamo che tacere, oggi, sarebbe un delitto contro la Patria, chè, tacendo, ci si renderebbe complici di una situazione di cose che ogni giorno si fa più pericolosa e preoccupante. Chi, oggi, per amore di quieto vivere, finge di non vedere e di non sentire, pagherà ad un ben triste prezzo, domani, la sua codardia.

bi.

DOPO ASSISI

Sorto per una simpatica iniziativa delle federazioni provinciali dei Combattenti lombardi, il nuovo settimanale *La Patria* ha pubblicato il suo primo numero con un saluto del Presidente dell'Associazione, Ettore Viola, il quale così riassume l'idea madre che anima il movimento dei consociati: «I cittadini migliori dopo le conquiste della trincea debbono far sì che le ansie di questi anni non siano che la vigilia di un domani sempre migliore». E nell'articolo di fondo: «Presentazione» si delineano così l'essenza e il programma dell'Associazione al quale si ispirerà quindi il Giornale: «una grande forza materiale e morale che vigili la vita nazionale perchè questa si svolga al ritmo tranquillo e regolare di una vera pace sociale e perchè non vadano perduti in sterili competizioni di partito i frutti di quella vittoria che non fu il dono elargito al Paese da un partito politico o da una classe sociale, ma il risultato di un immenso sacrificio di dolore e di sangue di tutto il popolo, di tutta la Nazione».

Dal primo numero togliamo anche, in parte riassumendolo, un articolo dell'avv. Giulio Bergmann, articolo in cui sono efficacemente sviluppate molte delle idee da noi propugnate in questo foglio.

Siamo a soli tre mesi dal Consiglio Nazionale di Assisi ed è ormai certo anche ai più sottili distillatori di dubbî che esso rappresenta nella vita della nostra Associazione una pietra miliare, una conquista di unità, di forza morale, di saldezza nella indipendenza e nella effettiva autonomia di azione. Possiamo aggiungere che fra gli stessi pionieri delle solenni deliberazioni adottate nessuno avrebbe allora osato prevedere un così vasto e definitivo successo anche fuori della nostra organizzazione.

Eppure è ormai questa la voce dell'anno 1924 nella vita pubblica italiana.

Chiedemmo qualche cosa ad Assisi, nel nome delle mille e mille nostre sezioni, nel nome dei cento e centomila soldati della guerra e della vittoria, riorganizzati in pace per educarsi nell'idea della Patria ed elevarsi nella vita civile. Chiedemmo l'imperio della legge al di sopra delle fazioni in lotta e la separazione fra Governo e partito, promettendo al Governo di sorreggere la sua opera ove essa «sia veramente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile, sulla base dell'assoluta condanna degli illegalismi superstiti, della sovranità assoluta dello Stato secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento, della elevazione delle forze del lavoro nel rinato amore della Patria».

Con queste parole Ettore Viola, eroe autentico in guerra, oggi capo dei combattenti italiani, riassumeva la volontà della nostra grande e forte famiglia. Con parole analoghe noi ci eravamo già rivolti al Governo, in forma meno pubblica ma non meno precisa, fino dal novembre del 1923: data di indiscutibile significato oggi, a distanza di un anno. Con parole analoghe si esprimono, in questo tormentato anno 1924, molteplici e solenni rappresentanze di schiere della pubblica opinione, primi nel congresso di Fiume i nostri maggiori fratelli mutilati sotto la guida inspirata e possente di Carlo Del Croix.

Se la parola di Assisi ha avuto tanta eco, il merito non va attribuito ad una raffinata arte politica dei suoi autori, nè all'influsso di loro diaboliche manovre. Il merito è nella virtù semplice ed infallibile della fedeltà.

I presidenti delle nostre Federazioni provinciali, che ad Assisi discussero e concordi votarono, hanno saputo mantenersi fedeli allo spirito dell'Associazione e hanno detto una libera parola che viene dai soldati; ricordando che la nostra Associazione, nei cinque anni della sua vita, ha avuto momenti di depressione e momenti di grande altezza morale, a seconda che i suoi dirigenti cedevano alla velleità di servire fortune politiche ovvero resistevano alle facili tentazioni operando per una funzione dei combattenti più alta di quella dei partiti e per una meta più lontana delle vicende parlamentari o di piazza.

Il Bergmann prosegue dimostrando come l'astensione dalle cerimonie per il 28 ottobre, concordemente deliberata dai due Comitati dirigenti delle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, non fosse che una logica e leale conseguenza sgorgata dallo spirito delle due adunate di Fiume e di Assisi, il quale non può essere spirito di partito. E dice come le due grandi Associazioni sorelle, ben ricordando le tristezze passate, le insidie e le irrisioni dei nemici della Patria, le colpe imperdonabili dei «rossi» e dei loro affini, una volta così numerosi e oggi difficilmente riconoscibili nel vertiginoso mutarsi degli aspetti e delle opinioni, hanno però anche ben compreso nella loro stragrande maggioranza che esse, nella loro indipendenza e nella serena difesa della unità riconsacrata ad Assisi, non avevano motivo di intervenire alla recente manifestazione di partito, ben diversa dalla celebrazione dello scorso anno, la quale aveva carattere nazionale e si svolgeva come sanzione spontanea e fiduciosa di popolo, culminante nella partecipazione Augusta del Re.

Dopo di che, il Bergmann così prosegue:

Giova ora dall'episodio, il quale nella immeritata eco di commenti dimostra solo la importanza raggiunta dal nostro organismo nazionale, risalire alla considerazione della nostra continuità, allo studio del nostro presente e del nostro divenire.

Siamo e intendiamo rimanere una organizzazione sociale a contenuto prevalentemente economico e morale. Non vogliamo trascurare di riaffermarlo anche oggi che da ogni parte ci assale l'interrogativo politico.

Abbiamo dedicato e intendiamo continuare a dedicare le maggiori nostre cure a tutti i problemi della difesa e della elevazione materiale e morale, affrontando, come già si sta facendo e come vedremo nei prossimi mesi, la trasformazione e la estensione dei modi di assistenza: militare, civile, professionale, economica, educativa.

E intendiamo conservare ad accrescere alle nostre belle sezioni quel valore di vivente ammaestramento nazionale che è dato loro dal mantenersi superiori alla lotta dei partiti, dal ricordare e dall'attuare in pace il monito della fraternità appresa in guerra.

Apoliticità? Vecchia domanda insidiosa, suggerita dai politicanti interessati; talvolta non domanda, ma senz'altro affermazione avanzata o prestataci da avversari, con la comoda prospettiva di tenere sè in alto e noi in minorità.

Eh, no! Abbiamo mille volte dichiarato, fino dai giorni più oscuri della nostra vita associativa, nel 1919 e nel 1920, che una grande organizzazione inspirata dal comune sentimento nazionale non può essere apolitica. Ma che anzi quanto più cresce di coesione tanto più diventa strumento di politica attività.

Abbiamo anche energicamente combattuto — e ne siamo fieri — tutti gli uomini che hanno tentato, in buona o in mala fede, di piegarla al seguito dell'uno o dell'altro partito. Abbiamo anche posto in guardia i nostri compagni contro l'ottimismo di taluni dirigenti tendenti a fare della nostra Associazione una entità politica con programmi e attrezzatura simili ad un partito ed abbiamo visto con piacere come le nostre masse considerino questa illusione come esiziale alla profonda e preziosa unità fra i cittadini che in guerra hanno appreso la santità dell'amore di Patria al disopra delle divisioni di opinione.

Noi restiamo fedeli alla parola «indipendenza» ed a questa fraternità che ci rende atti a ben altro per la Patria.

Troppo spesso la lotta politica in Italia, quando non è scesa al livello di una rissa, ha rappresentato uno spettacolo di pochi attori vociferanti davanti a innumerevoli spettatori indifferenti. E se profondo è talvolta l'abisso fra i contendenti ancor più profondo è fra essi e il popolo.

Il popolo rimane assente talora per disinteresse o per ignavia, non di rado per disgusto. E si induce solo nei momenti d'obbligo a scegliere per il meno peggio.

Questa è non ultima delle ragioni che determinano la povertà della vita pubblica italiana; ed è insieme principalissima fra le cause di quegli improvvisi mutamenti nella posizione del pendolo politico, dall'uno all'altro estremo, che sono frequente cagione di successivi squilibri.

L'Associazione Nazionale Combattenti che recluta i cittadini arricchiti di un particolare patrimonio morale di dolore sofferto e di disciplina nutrita con l'adempimento del più alto dovere, costituisce nelle proprie schiere la rappresentanza di una parte cospicua della popolazione, scelta con un criterio ben definito. E può a mezzo di questa parte di popolo inquadrare ed esprimere lo stato di animo di intere popolazioni.

Lungi dall'imporre ai propri organizzati la volontà di pochi capi, i combattenti possono e debbono tendere a formarsi centro di educazione e di formazione della volontà popolare. Possono cioè diventare elemento di equilibrio e di continuità, talvolta di controllo e di collaborazione, talvolta di propulsione o di critica, sempre di civile contesa e di aperta intesa fra diversi elementi, fra gli elementi necessariamente diversi della lotta politica sempre mutevole e infida.

Questa funzione è stata voluta e predicata da pochi durante i primi anni della nostra Associazione; attuata talvolta con felici esperimenti in determinate situazioni locali. Oggi il crescere della nostra forza organizzativa e della nostra autorità morale presso le popolazioni, autorizza la lieta previsione che quest'opera possa venire estesa a molte regioni e rendere grandi servigi alla educazione politica delle nostre masse e al sano equilibrio delle pubbliche discussioni.

Se nelle maggiori città il tumulto della molteplice vita e il fragore delle contese soverchiano ancora spesso la voce delle nostre grandi sezioni e dei nostri forti gruppi, nei centri minori le nostre innumerevoli falangi sono assai più che elemento di concordia: sono e si fanno ogni giorno meglio strumento di propulsione e di consiglio nella vita locale, economica, educativa, amministrativa.

La «Casa del Combattente» che già è sorta in molti Comuni e vogliamo si moltiplichi nel 1925, deve essere di tali iniziative il centro e il focolare.

La nostra organizzazione deve, man mano che si attenuano le necessità di difesa degli interessi e dei bisogni individuali, assumere e definire le proprie funzioni al servizio e a guida dell'interesse collettivo. E se la fiducia delle popolazioni, che già spontanea si raccoglie intorno alle nostre belle e salde sezioni, ci chiederà che anche nella direzione dei comuni venga prestata la nostra opera, come già hanno fatto nostre organizzazioni liguri, emiliane e piemontesi, ebbene saremo pronti ad esaminare nel prossimo anno anche questo nuovo dovere della generazione combattente e ad affrontarlo con questa sola indefettibile norma: che nel nome della nazione la nostra attività, là dove troppi lavorano a dividere, sia diretta sopratutto ad unire.

L'Avv. Bergmann chiude il suo notevole coraggioso articolo dichiarando che i Combattenti così si apprestano a compiere i nuovi doveri. E anche, naturalmente, a difendere i loro diritti: primo fra tutti quello di respingere gli obliqui tentativi diretti a minare la loro unità.

E dice che, celebrando — con fervore di memorie, di rimpianti, di speranze — il sesto anno compiuto dalla Vittoria, guidando le popolazioni al culto dei Caduti ed alla esaltazione della Patria, riconquistata da tutti, per tutti, il settimo anno, viene iniziato dai Combattenti italiani «con l'auspicio che dal lavoro e dalla bontà nasca finalmente la Pace».

NOTE E COMENTI

Normalizzazione!

Leggiamo nella «*Lomellina*», organo dei fascisti ufficiali di Mortara:

«Combattenti e Mutilati sono, in generale, coloro che furono spinti alla guerra ed al fuoco coi carabinieri alle calcagna. I volontari hanno si un particolare merito ed il loro giudizio ha un preponderante valore, ma quanti furono i volontari? E quanti ne sono tornati dalle trincee? E' una statistica che bisognerà subito mettere in pubblico, affinchè il partito dei «costretti a far la guerra» non la metta più troppo dura».

Testuale! Si dirà che noi andiamo a cercarle col lanternino, pur di trovar il modo diretto o indiretto di contrapporre alle nostre richieste di «normalizzazione» alcune manicomiali *bontades* dei fascisti dell'ala estrema. Nossignori: ecco che *Milizia*, il giornale diretto dall'on. Giunta, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, dichiara, ad *abundantiam*:

«E male ancor più grande sarebbe il tollerare che la moltitudine dei combattenti e dei mutilati fascisti dovesse essere considerata alla stregua della variopinta ciurmaglia che alla guerra andò soltanto perchè vi fu spedita a calci nel deretano o vi fu accompagnata dai carabinieri».

Chiaro? Per questi feroci esegeti dell'ingiuria e della violenza, la propaganda che vanno facendo i Combattenti e i Mutilati non fascisti è roba da paragonare al «quest'inverno non più in trincea» dell'on. Treves. Scrive, infatti, l'*Impero*:

«Il formulario è il solito: amiamoci gli uni con gli altri — siamo fratelli: noi troppo odiammo e sofferimmo, amate — volete la salute? iscrivetevi alla Lega italica — quest'inverno non più in trincea...

«Ad annegare l'Italia in una così sciropposa ed equivoca broda dovrebbe pensare l'on. Del Croix».

L'on. Carlo Del Croix non si sarà certamente sentito toccato da una così banale contumelia. E continui, Egli, a ripeterci parole belle e sante come quelle che ha pronunziate, pochi giorni or sono, dinanzi al monumento ai mitici di guerra:

«Voi, uomini dell'arte sacra, che vedeste il sopravvento dell'anima sulla carne, e, quanto più vasta la piaga, tanto più intera vi apparve nel suo sorriso eterno, nel suo volto immutabile, dite, voi, se il dolore e la sventura sono provvidenza, se la morte è condanna o salvazione! Dite anche se questo popolo vostro fu grande, voi che lo scrutaste nel vivo delle sue piaghe e nel fondo della sua coscienti, voi che lo guardaste nella sincerità dell'anima come nella nudità della carne, quando la verità sgorga dal labbro come il sangue dalla vena, e vien fatto di confessarsi alla morte senza più nulla da nascondere, senza più nulla da temere; dite se questo popolo nostro colmò la sua misura ed empì il suo giorno, se disse tutta la sua verità, se fece tutta la sua strada, magnanimo nella sventura e generoso nel bisogno; dite se abbiamo ragione di amarlo senza eccezioni assurde o distinzioni vane, noi che siamo i medici di pace e, come voi nella guerra, non teniamo il campo nè partecipiamo alla pugna, non facciamo preda nè portiamo corone, ma, offrendoci in segreto e battendoci nell'ombra, custodiamo il patto umano, guardando oltre la tempesta, cercando nel futuro quando la pace sarà fatta per una necessità più vera, in una verità più alta.

«Dite, uomin dell'arte sacra! Per voi parla la pietra, risponde la fonte e sia benedetta l'opera e lodato il sacrificio dei compagni vostri, che vissero in purità e morirono in gloria e dal loro esempio impariamo tutti a combattere senz'armi, a vincere senza preda per amore della Patria e di Dio».

Luigi Barzini e lo Statuto.

Togliamo dal «*Caffè*»:

La stampa fascista ha riportato, con naturale compiacimento, un articolo editoriale del *Corriere d'Imerica* nel quale Luigi Barzini ricordava a confusione dei nostri bigotti dello Statuto e della sua intangibilità, che «l'America ha emendato *diciannove* volte la Costituzione datale da Washington...». E' verissimo. Na non sarebbe male che il Barzini, a sua volta, avesse ricordato che i diciannove emendamenti introdotti successivamente nella Costituzione furono tutti intesi ad ampliarne o rinsaldarne le libertà, non mai a restringerle o ad abolirle. E valga un solo esempio. Il primo emendamento introdotto riguarda proprio la libertà di stampa, di cui non si era fatta parola nel testo originale della Costituzione perchè qualsiasi garanzia si ritenova superflua. Fu in seguito alle rimostranze degli Stati di Virginia, New York e Rhode Island che la cosa fu ripresa in considerazione e più tardi (3 novembre 1791) il Congresso introduceva nel *Bill of Rights* un emendamento che suona precisamente così: «Il Congresso non farà alcuna legge... per limitare la libertà di parola e di stampa...». Questo emendamento è diventato celebre e quando, ancora oggi, si vuol parlare della libertà di stampa, in America si dice senz'altro *First Amendment*. Esso è stato rigorosamente rispettato fino alla guerra mondiale (quando fu temporaneamente sospeso) con una sola eccezione: quella delle *Alien and Edition Laws* del 1798, infelice e fatale tentativo di restringere la libertà di stampa, che, non solo è subito fallito, ma ha anche provocato la caduta e la liquidazione del partito federalista allora al potere.

Ma queste cose non si sanno dunque a Nev York?

La Federazione Regionale Lombarda
del Partito Liberale Italiano
per una azione di "unità e disciplina,,

Si sono riuniti, giovedì, i rappresentanti delle Sezioni della provincia di Milano del Partito Liberale Italiano. Procedutosi alla costituzione della Federazione Provinciale furono nominati a presidente l'avv. Mario Grassi, a vice-presidente il signor Sandro Ruggero, a consiglieri i signori Icilio Bianchi, dott. Achille Fagnani e Carlo Landoni; a segretario il prof. Marino Lanzoni. La Sezione di Milano, data l'attuale mancanza di un Consiglio Direttivo, si astenne dall'inviare i suoi rappresentanti.

Successivamente si sono riuniti i delegati delle Federazioni Provinciali di Milano, Bergamo, Como e Sondrio. Prima di iniziare i lavori essi decisero di inviare al dott. Oreste Ferrari, direttore del giornale la «Libertà» di Trento, ferito durante il corteo del 4 Novembre corr., il seguente telegramma: «La Federazione Regionale Lombarda del Partito Liberale Italiano, nell'atto di iniziare i lavori considera proprio titolo di onore l'inviare al valoroso combattente, all'intemerato assertore dell'idea liberale un saluto di solidarietà affettuosa ed un augurio fraterno. Presidente Boeri». Venne pure mandato un saluto agli avvocati Besozzi-Valertini e Angelo Verga di Como, essi pure percossi il IV novembre.

Quindi fu approvato il seguente ordine del giorno: «La Federazione Regionale Lombarda del Partito Liberale Italiano richiamandosi ai deliberati del Congresso di Livorno ai quali intende mantenersi disciplinata, convinta che una vera pacificazione degli animi ed un effettivo ritorno della vita politica alla normalità e legalità potrà raggiungersi solo con la concordia di tutti gli italiani veramente pensosi dei destini della Patria, fa voti perchè gli organi responsabili del Partito, raccogliendo i moniti dei gloriosi Reduci ed assecondandone i nobili intenti, esercitino in seno al Partito un'efficace azione di unità e disciplina».

Si nominò poi a presidente della Federazione Regionale Lombarda l'on. avv. Bortolo Belotti; a vice-presidente il comm. Eugenio Rosasco e a delegato della Lombardia nella Direzione del Partito l'ing. comm. Ettore Cardani. Prima però di procedere a quest'ultima nomina, gli intervenuti mandarono un saluto e un plauso al comm. A. G. Bianchi che rappresentò degnamente fino ad oggi la Lombardia nella Direzione del Partito e che, malgrado le vive insistenze dei convenuti, aveva declinato la rielezione. La Federazione ha voluto poscia manifestare all'on. Boeri, il quale a termine dello statuto non era rieleggibile alla carica di presidente perchè deputato, la propria solidarietà e gratitudine per l'atteggiamento da lui assunto in difesa dell'idea liberale.

A completare il comunicato della Federazione Regionale Lombarda, crediamo di aggiungere che la proposta di inviare un telegramma beneaugurale al dott. Oreste Ferrari, direttore della Libertà *di Trento e vice-presidente della Legione Trentina, è partita dallo scrivente.*

Il Ferrari non è stato il solo dei liberali che domenica vennero oltraggiati e colpiti: l'avv. Besozzi Valentini, Mutilato di Guerra, e l'amico avv. Angelo Verga, entrambi della sezione comasca del P.L.I., sono stati infatti brutalmente percossi per essersi permessi, domenica, di deplorare le violenze commesse, da alcuni fascisti, contro i Combattenti.

Anche ai colleghi comaschi la Federazione Regionale Lombarda ha creduto quindi suo dovere di esprimere un voto di solidale simpatia, approvando l'ordine del giorno del Consiglio della sezione di Como del Partito Liberale, o.d.g. col quale, il Consiglio stesso «di fronte ai dolorosi incidenti verificatisi nella giornata commemorativa della Vittoria, esprime la sua indignazione pei sistemi di violenza adoperati, inchiara la sua cordiale solidarietà verso i colleghi colpiti, ed auspica la pronta restaurazione dei civili metodi di lotta che sono nei postulati del liberalismo imperniantesi sui due cardini essenziali: Libertà e Legalità».

Aggiungiamo infine che l'ex presidente on. G. B. Boeri ebbe, durante la seduta, cortesi parole di plauso per la nostra Unione, *di cui ha detto di seguire con viva simpatia la campagna giornalistica, intesa a difendere e a valorizzare il pensiero liberale. Ha ricordato come altri periodici del nostro Partito abbiano riconosciuto essere l'Unione uno dei migliori giornali di cui il Partito stesso oggi dispone.*

Ringraziamo l'on. Boeri delle sue affettuose dichiarazioni, lieti ch'esse vengano a confortare la modesta ma appassionata opera nostra.

Di.

Il caro-vita e le sue cause
secondo il Sen. Achille Loria

Intervistato intorno al rincrudire del caro-vita l'illustre economista senatore Achille Loria ha detto:

— Per me le cause sono molteplici. Intanto ve n'è una di carattere internazionale: il deficiente raccolto del grano; poi, anche l'imposte sullo zucchero e sul caffè hanno certo contribuito a far crescere i prezzi. Ma, a mio giudizio, la causa essenziale dell'inasprimento è quella dei cambi. Dall'ultimo discorso pronunciato dal ministro De Stefani al Senato e dai documenti dimostrativi ad esso allegati è risultato che la circolazione cartacea è sensibilmente diminuita e la bilancia del nostro commercio è migliorata. Di fronte a questi due fatti il cambio avrebbe dovuto migliorare ed invece è peggiorato.

— E come si spiega questo fatto?

— La ragione vera della stazionarietà e tendenza al peggioramento del valore della nostra lira, è, secondo me, dovuto in particolar modo ai prestiti che noi facciamo ai Paesi più colpiti dalla guerra; alla Polonia, all'Austria, alla Jugoslavia, e, domani, alla Germania. In generale le nazioni che fanno prestiti sono quelle ricche, ma nel nostro caso speciale i prestiti all'estero non sono un prodotto di esuberanza di ricchezza, ma sono dovuti unicamente a moventi politici a al bisogno di rianimare l'economia prostrata dei Paesi annientati dalla guerra. In avvenire questi prestiti potranno ridondare a vantaggio dell'economia dei Paesi prestatori, ma intanto non possono a meno che diminuire il loro capitale già esiguo.

— E quali influenze ciò può avere sull'inasprimento dei cambi?

— Essenzialmente queste: che lo assorbimento di capitale compiuto rispetto a nazioni che già non ne posseggono ad esuberanza non può a meno di rattrappire la loro produzione, ciò che aumenta i prezzi limitando l'offerta dei prodotti. Inoltre, vi è una seconda influenza strettamente monetaria ed è che per trasferire ai Paesi mutuatari queste ricchezze che prestiamo bisogna che noi acquistiamo della divisa estera: ciò inasprisce i nostri cambi e per riflesso il caro-vita.

— Non crede che la speculazione sia una causa dell'odierno inasprimento?

— No, assolutamente. Io penso che la speculazione sia assolutamente impotente a determinare aumenti di prezzo di un dato prodotto, sopra il livello a cui si stabilizzerebbe indipendentemente dal suo intervento. Credo che la speculazione non sia in grado di poter determinare situazioni nuove ma soltanto operare sulla base della situazione esistente. Tutto ciò che gli speculatori possono fare è di precipitare o di anticipare quel risultato al quale si arriverebbe in ogni caso. Si può discutere se questa anticipazione sia un bene oppure un male; vi sono economisti i quali sostengono che, dal momento che una data situazione deve verificarsi, è assai meglio arrivarci al più presto, mentre altri studiosi dicono che è più prudente giungervi gradualmente. E' difficile pronunciarsi in modo desisivo: forse più che un problema tecnico è una questione di temperamento. Ma bisogna dirlo e ripeterlo: gli speculatori non possono elevare i prezzi, la loro azione non può che anticipare il tempo in cui l'aumento si determinerebbe per forza spontanea.

— Dunque, gli speculatori sono innocenti... E, secondo lei, vi sono altri... colpevoli del rincrudimento dei prezzi?

— Oh! certo, un altro responsabile c'è. Lo ebbi altra volta a ricordare e lo ripeto anche oggi: l'eccessivo numero dei rivenditori costituisce una causa dell'elevatezza dei prezzi. Per realizzare un profitto, anche modesto, sopra la massa relativamente modesta di affari, il rivenditore ricorre al mezzo più comodo che ha a sua disposizione: aumenta i prezzi delle merci che vende.

— E' un male che la cooperazione può eliminare...

— Certo. Sono tanto fautore della cooperazione che fin dal 1919 avevo formulato la proposta di mettere una imposta sui nuovi esercenti il cui ricavo andasse a sussidiare le Cooperative di Consumo. Sono passati 14 anni, ma forse l'opportunità della mia proposta non è del tutto tramontata. Ma, ripeto, sia la speculazione, che l'eccessivo numero di rivenditori non sono che le cause secondarie del caro vita, che sono ora soverchiate da quelle che prima ho rammentate.

— E qual'è, pel caro-vita, la posizione dell'Italia nei confronti delle altre nazioni?

— Torno ora dall'estero ed ho potuto fare dei confronti sul livello dei prezzi, ed ho constatato che i Paesi nei quali la moneta si va rivalutando hanno un caro-vita molto sensibile, mentre i Paesi in cui la moneta è terribilmente deprezzata presentano una relativa mitezza nelle condizioni di vita. La Germania, che ha ormai ristabilito il suo marco oro, ha un altissimo costo della vita; la Cecoslovacchia, che ha portato la sua corona a 68 centesimi della nostra lira, ha un costo della vita molto alto, mentre in Austria, dove un panino costa 600 corone, un italiano può vivere in condizioni molto più vantaggiose e molto più a buon mercato che non in Italia.

— E come giudica i recenti provvedimenti del Governo sul pane?

— Li considero dei palliativi. Essi potranno avere qualche influenza, ma non produrranno effetti radicali. Permettono alle classi povere di acquistare un prodotto, certamente inferiore, ad un prezzo relativamente mite. Ma dal momento che si accorda il diritto di vendere il pane di lusso ad un prezzo superiore al costo, non vedo la necessità che il prezzo del pane popolare sia esattamente commisurato al costo. Esso potrebbe benissimo essere venduto ad un prezzo inferiore al costo senza compromettere l'azienda del fornaio e il suo bilancio. Ritengo però che sarà facile stabilire il prezzo di costo del pane di qualità popolare, dato che lo stesso fornaio produce anche quello di lusso.

— Secondo lei, dunque, i provvedimenti daranno scarsi risultati.

— Non dico ciò, ma credo che da essi non emergerà la soluzione del problema e la cessazione del disagio. Non arrivo a dire che saranno del tutto inefficaci. Il provvedimento che proibisce la esportazione del grano avrà per effetto un immediato deprezzamento del prodotto, ma può temersi che scoraggi gli agricoltori dalla produzione.

CRONACA DI GALLARATE

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Da ogni finestra e da ogni balcone, il festoso tripudio del Tricolore ha salutato, nella nostra città, l'alba del 4 Novembre. Da tutti i gallaratesi la storica gloriosa ricorrenza è stata commemorata nella più solenne e commovente austerità, senza che fra noi si producesse alcuno dei disgustosi ed accoranti incidenti che hanno funestato, altrove, la celebrazione della Vittoria, suscitando nell'animo dei buoni italiani un senso di penosa amarezza. A Gallarate, il rito della Patria che rammemora e riconsacra la sua grande Vittoria, è stato celebrato con quella concordia spirituale ch'era nell'alta invocazione dei migliori e i più degni fra noi, i Mutilati e i Combattenti.

Gli appelli alla cittadinanza

Vorremmo che lo spazio ci consentisse di riportare integralmente tutti gli appelli rivolti alla cittadinanza dopo la pubblicazione del nostro ultimo numero. Ricordiamo quello, magnifico, dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, che così conclude:

«Rednci di guerra! Italiani!

«Meditate! Risalite dalla tenebra alla luce!

E voglia Cristo Signore che questo VI anniversario della Vittoria, della data che fu segnata col sangue nostro e nell'anima nostra indelebilmente incisa, segni la fine della lotta deprecata e la Patria ritrovi nelle libere intangibili sue istituzioni la sua via verso l'amore, la sua via verso la pace, la sua via verso la luce.

«Viva l'Italia!»

Un altro bellissimo manifesto ha lanciato il Comitato Centrale dell'Associaz. Naz. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra: anch'esso ripete il severo altissimo monito dei Mutilati e dei Combattenti:

«Italiani, vincete ancora: amate di novello amore la Patria; deposti gli odi e i torbidi sdegni, rifulga tutto il bene compiuto per forte volere e vasto intelletto. Il genio della stirpe non v'ha abbandonato; arde sul monte la fiaccola inconsunta: salite più alto!»

La Giunta Comunale di Gallarate, nella chiusa del suo appello, così auspica:

«Sia onore e gloria ai Cinquecentomila Morti, tuttora vivi nella riverente ammirazione nostra e del Mondo, più grandi e più vivi ancora, dei Trecento delle Termopili.

«Sia onore e gloria alle loro Famiglie, romanamente forti e sublimi nel Dolore.

«Sia onore e gloria ai Mutilati e Combattenti - Capi e soldati - che furono gli artefici della Vittoria, e la rivinsero.

«Sia finalmente la pace operosa e feconda fra tutti gli italiani, degni dei martiri e degli eroi.

«Ora e sempre!»

La «Dante Alighieri» ha pubblicato un breve, significativo appello, che così termina:

«Sia questo giorno per tutti gli italiani, giorno di speranze e di vaticini; e nell'omaggio reverente per i nostri gloriosi caduti e nel ricordo grato dei fanti e dei reduci doloranti per le stigmate del dovere compiuto, rinsaldiamo la concordia degli animi, ritempriamo l'amore alla Patria, e riaccendiamo la fiaccola della fede nella libertà, nel progresso e nella solidarietà nazionale».

L'Associazione Arma di Cavalleria, in un manifesto che rievoca e celebra i fasti e le glorie dei Cavalieri d'Italia, essa pure ammonisce:

«Il sacro giuramento si elevi, passi, si disseminì nello spazio infinito, consacrando ogni giorno, ogni ora, ogni istante l'impegno che ogni cuore si è assunto di custodire e garantire la nostra vittoria. Spogliarci di tutte le misere competizioni di parte, per unirci strettamente nel solo pensiero, nel solo ideale di una Italia forte, compatta e concorde, come i nostri gloriosi morti furono uniti, compatti, decisi in faccia alla morte».

La locale sezione fascista ha rivolto un appello alle Camicie Nere per invitarle a partecipare alla solenne commemorazione, ricordando che:

«Tutto il popolo italiano oggi esalta il sacrificio immane e la suprema vittoria dei suoi figli che seppero rinnovare a Vittorio Veneto il gesto e la potenza con cui le antiche legioni innalzavano superba e tremenda la ben rostrata aquila romana, maestra di impero e di diritto alle genti»

Un manifesto ai crennesi ha pubblicato pure il Consigliere Delegato di quel Reparto, Cesare Ruggeri.

L'omaggio alle Tombe dei Caduti

La commemorazione di Vittorio Veneto si è iniziata, al mattino, con un atto di squisito omaggio alle tombe dei nostri gloriosi Caduti.

Dal Broletto alle ore 9,30 è partito un imponente corteo: in testa era il Gonfalone Municipale portato dai Pompieri in alta tenuta ed una corona d'alloro della Amministrazione Civica; vi erano quindi il Patronato Orfani di Guerra, le Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi, con una corona, i Mutilati ed Invalidi di Gnerra e i Combattenti, pure con corona, l'Associazione Arma di Cavalleria, gli ex Carabinieri con corona, le sezioni fasciste con corone.

Molta folla ha seguito il corteo, che si è diretto al Cimitero, disponendosi intorno alle Tombe dei Caduti, dinnanzi alle quali vennero deposte le corone.

Seguì un momento di profondo raccoglimento, mentre i vessilli e le fronti si curvavano in reverente atto di devozione e di gratitudine.

L'imponente corteo cittadino

Già prima delle ore 16 le vie attraverso le quali sarebbe passato il corteo si sono andate affollando di popolo. E man mano questa folla si è andata infoltendo, non lasciando in alcuni tratti che uno stretto corridoio per il transito delle rappresentanze.

L'ordinamento del corteo, affidato ai sigg. Alè Innocente, Bestetti, rag. Bonafede, ed altri delle sezioni Combattenti e Mutilati, è stato rapidissimo.

Alle ore 16,30 precise la colonna si mette in marcia al suono degli inni patriottici.

Aprono l'imponente corteo un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta, picchetti armati di Avieri e di Cavalleggeri.

Vengono poi: le Scuole Maschili di Gallarate con le rappresentanze dei sobborghi di Cedrate e Madonna in Campagna, i «boys-scout» in divisa, la Musica Cittadina, le Madri e Vedove, il Segretariato d'Assistenza Madri e Vedove dei Caduti, il Patronato Orfani di Guerra, i Mutilati ed Invalidi con corona, i Combattenti di Gallarate e di Verghera, gli Ufficiali in Congedo, i Carabinieri in Congedo, l'Associazione Arma di Cavalleria.

Avanza quindi il Gonfalone Municipale, portato dai Pompieri in alta tenuta e seguito dalla Civica Rappresentanza e da tutte le Autorità locali, con la Dante Alighieri, la Società R. Esercito, l'Associazione Amici della Musica, la Biblioteca Popolare, la Società Studi Patrii, il Circolo di Coltura, l' Unione Collezionisti, l'Associazione Giovani Cattolici, la Società Nazionale Tiro a Segno.

Vengono poi le rappresentanze fasciste, con alla testa l'on. Carlo Gnocchi, il Sindaco Mario Colombo ed i membri del Direttorio; seguono poi la Filarmonica Cardanese, la sezione di Gallarate del Partito Liberale Italiano, quella del Partito Popolare, il Circolo Figli del Lavoro con corona, la Società Operaia di M.S., il Club Alpino, gli Impiegati e Commessi, la Società Ginnastica Gallaratese, il Moto Club Gallaratese, la Società Ginnastica Virtus, la Società di M. S. San Giuseppe, la Società di M. S. di Verghera, la classe 1882, l'Uoei di Gallarate e Cedrate, ecc. ecc.

Il corteo è sfilato, tra gli applausi vibranti della folla, attraverso via Manzoni, via Postcastello, via S. Antonio, via Mercanti, Piazza Vittorio Emanuele, via Mazzini, via Cavallotti e via Carducci.

Al Monumento ai Caduti

Comincia ad imbrunire quando la testa del corteo entra in Piazza Risorgimento, dove, trattenuta da cordoni di Carabinieri, l'enorme folla attende.

Le rappresentanze si dispongono nel quadrato lasciato libero dai cordoni e si stringono attorno al Monumento ai Caduti. Sulla sua base marmorea salgono il decoratissimo Capitano cav. Giacometto Macchi, il valoroso mutilato Puricelli e il combattente, più volte decorato, Marelli. Ai loro lati si collocano i portatori di fiaccole.

Tre squilli di tromba e poi, nel più religioso silenzio, il Capitano Macchi legge, scandendo le sillabe, il «Bollettino della Vittoria»: le ultime parole dello storico messaggio sono accolte da uno sconscio formidabile di applausi. S'inneggia alla Patria, al Re, all' Esercito. La nota dell'*Inno al Piave* e della *Marcia Reale* suscitano nuove manifestazioni di vibrante patriottismo. I Mutilati e i Combattenti sono festeggiatissimi, quando, per ritornare alle rispettive sedi, sfilano nuovamente per le vie della città esultante.

Per un aumento di corse tramviarie
sul tratto Gallarate-Busto Arsizio

Dal nostro Sindaco è stata diretta alla spett. Direzione della S. A. Imprese Trazioni Elettriche di Milano la seguente lettera:

«Coll'attivazione della nuova Stazione di Busto Arsizio, situata in località alquanto lontana dalla Città, molti viaggiatori che giornalmente si recano da Gallarate a Busto e viceversa per affari (professionisti, impiegati, viaggiatori di commercio, commercianti) hanno espresso il desiderio d'ottenere due corse tramviarie una al mattino e l'altra al pomeriggio sul tratto Gallarate-Busto Arsizio, in ore comode per gli uomini d'affari ed i professionisti.

Nel farmi eco di queste insistenti richieste mi auguro che codesta Spett. Società voglia assecondarle allo scopo di rendere più comode le comunicazioni fra le due Città consorelle».

La pubblicazione d'un'importante opera
da parte della Società per gli Studi Patrii

Il Consiglio Direttivo della Società Gallaratese per gli Studi Patrii ha deciso la pubblicazione di un'opera importante, illustrante la vita e le opere di uno dei maggiori artisti della nostra plaga: il bustese *Bambaia*.

Il volume, dovuto pel testo al gallaratese comm. dr. prof. Giorgio Nicodemi, direttore dei Musei di Brescia, sarà di grande formato, e adornato di ricche illustrazioni. Il prezzo è fissato in L. 15 la copia (ed in L. 12 per i Soci).

Poichè la spesa di pubblicazione è assai forte, la Società desidera avere in precedenza la prenotazione di un buon numero di copie, e invita quindi i Soci, gli amici e tutti i cittadini che seguono con simpatia il lavoro dell'Associazione, e che apprezzano i suoi sforzi per illustrare la vita storica ed artistica della nostra regione, a voler dare sollecitamente la propria adesione alla progettata pubblicazione.

Indirizzare le richieste al segretario della Società per gli Studi Patrii.

Per una grande esposizione artistica

In seguito a richiesta fatta alla Società Gallaratese per gli Studi Patrii dai pittori O. Steffanini, A. Pandolfi e G. Biasi, il Consiglio Direttivo del Sodalizio ha deciso di farsi promotore di una Esposizione Personale dei tre sullodati artisti, alla quale aggiungerà una Mostra Collettiva degli artisti cittadini.

L'Esposizione durerà dal 19 dicembre prossimo al 7 gennaio 1925, e dovrebbe tenersi, salvo difficoltà impreviste, nel Salone del Palazzo del Broletto.

Il Comitato Esecutivo è composto dal Consiglio Direttivo della Società degli Studi Patrii, ed integrato da altri cittadini.

L'utile che potrà derivare dalla Esposizione andrà a favore del Museo Cittadino, per il quale la Società Gallaratese per gli Studi Patrii sta approntando i locali nella Sede dell'antico Chiostrino di S. Francesco, generosamente donato dalla Società Case ed Alloggi.

Alla Casa del Soldato

La sera del 4 novembre l'egregio prof. Camedini delle locali Scuole Complementari ha tenuto nel bellissimo salone della «Casa» una interessante ed istruttiva conferenza sul tema «Da Quarto a Vittorio Veneto.

Sabato e domenica alla «Casa» verranno esegnite delle bellissime proiezioni cinematografiche; per la ventura settimana si stanno organizzando degli attraenti spettacoli serali di varietà, con la partecipazione della Compagnia «Partenopea».

Cronaca d'Oro

Alla locale Società Operaia di M. S. sono pervenute le seguenti elargizioni:

Dal Presidente cav. Pietro Crosta nella ricorrenza del suo onomastico L. 510. Dalla Manifattura Borgomaneri L. 500. Dai fratelli Carlo, Giacomo e Pierino Bellora e Angela Tosi ved. Bellora, in memoria del compianto ex Presidente Filippo Bellora, L. 750. Dal cav. Pietro Crosta, in memoria della defunta consorte Adalgisa Forni e figlia Anna Maria L. 200. Dal sig. Ceruti Martino in occasione delle sue nozze d'oro L. 300.

Ai generosi oblatori il Sodalizio rinnova vivissimi ringraziamenti.

* * *

Il cav. uff. Antonio Maino, benemerito Presidente della Congregazione di Carità ha donato all'Ospedale Civico una mucca del valore di L. 3905.

* * *

Il sig. Luigi Riva, in memoria della sua povera Mamma, ha elargito alle sottoseguate istituzioni la somma di L. 2.000:

All'Ospedale Civico L. 1.000; all'Asilo Infantile Ponti 500; all'Opera di Assistenza Orfani di Guerra 250; all'Associazione Nazionale Mutilati 250.

Un fascista aggredito a Golasecca

Un triste episodio dell' estremismo lazioso e violento ha funestato Golasecca, nella serata di sabato scorso.

Verso le ore 20 il signor Giovanni Ielmini, segretario politico della locale Sezione del P. N. F. si era recato, in unione alla famiglia ed ai parenti, al Cimitero.

Nel salire la gradinata che conduce all'ingresso, lo Ielmini vide esposta su di un gradino una fotografia dell'on. Matteotti, con dinnanzi un lumicino acceso.

L'Ielmini si abbassò per vedere di che si trattasse, ma, in quel mentre, certo Egidio Torrani fece l'atto di respingerlo giù dalla gradinata.

L'Ielmini affrontò risolutamente l'aggressore, ma costui, estratta una rivoltella, sparò a bruciapelo due colpi, uno dei quali andò a colpire al piede sinistro certo Introini, che si trovava nella folla.

A tale scena, seguì un violento pugilato tra i parenti ed amici dell' Ielmini ed il Torrani, spalleggiato da numerosi compagni. Il Torrani, ad un certo punto, scaricò altri colpi di rivoltella in direzione delle persone che stavano sulla gradinata, colpendo il sig. Felice Ielmini, padre del Giovanni. Il proiettile fortunatamente deviò, strisciando sul portafogli.

Approfittando della confusione sopravvenuta, il Torrani e i suoi compagni si davano a precipitosa fuga per le campagne.

Nella serata i carabinieri della stazione di Somma Lombardo circondavano l'abitazione del Torrani, ma lo stesso, approfittando della fittissima nebbia, poteva mettersi in salvo, saltando da una finestra che guarda sui campi.

Nella giornata di domenica sono stati sul posto il capitano cav. Fois, comandante la Compagnia CC. RR., ed il Commissario di P. S. dott. cav. Barbugli. Alle attive indagini tennero dietro perquisizioni nelle abitazioni dei maggiori indiziati: presso la casa di tal Cossia vennero rintracciate una pistola, una bomba scarica e due baionette.

Si procedeva poi alla denunzia dei seguenti individui: Egidio Torrani, detto «Patò» di Golasecca, comunista, Giacomo Gallo, muratore, di anni 32, di Golasecca, Primo Piantanida, muratore, di anni 29, di Somma Lombardo, ex assessore socialista di Somma, Giovanni Cossia di anni 24, muratore, Fedele Introini di anni 26, muratore, sovversivo, fratello dell'Ermano Introini, rimasto ferito al piede sinistro ma che è risultato estraneo al fatto.

Domenica stessa venne tratto in arresto tal Arturo Lappia di anni 30, perchè implicato nell'aggressione.

Lunedì mattina, poi, l'Ielmini, trovandosi in piazza Vittorio Emanuele, a Gallarate, incontrava il Primo Piantanida, e subito lo additava a due carabinieri di servizio, che lo dichiaravano in arresto.

Proseguono attivissime le indagini per la ricerca di tutti gli altri indiziati.

Il ritiro dei biglietti da L. 2

Il Ministero delle Finanze rammenta che i buoni di cassa cartacei da L. 2, col 31 dicembre verranno posti fuori di circolazione, e quelli non presentati per il cambio entro la medesima data cesseranno di avere qualsiasi valore. Oltre la Tesoreria, sono incaricati di ritirare i detti buoni tutti gli uffici postali e finanziari, senza alcuna limitazione di somma.

Il nuovo Consiglio
della Società Ginnastica Gallaratese

Venerdì sera ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Ginnastica Gallaratese.

Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, si è proceduto alla votazione per il nuovo Consiglio Direttivo, coi seguenti risultati:

Presenti 142; votanti 136; Carlo Cattaneo Presidente voti 135; prof. Giovanni Mariutto - Direttore Tecnico 135 Consiglieri: Bertoni Dante 109 — Bossi Antonio fu Giovanni 132 — Bossi comm. Giovanni 132 — Croci Giorgio 105 — Gasparoli Ulisse 133 — Gomarasca Giacinto 135 — Macchi Giuseppe 133 — Maino cav. uff. Antonio 136 — Nobili Ugo 133 — Pedraglio Enea 133 — Piccinelli Virgilio 135 — Seveso Alfredo 136 — Tomasini Filippo 134; Revisori: Bonomi Pericle 132 — Ferrando Enrico 136 — Ferrazzi Romeo 135; Probiviri: Bellora Pierino 136 — Locarno dott. Ettore 135 — Rumi rag. Amilcare 135; Ispettori: Riva Luigi 136 — Prevosti Vittorio 135.

Campionato di Foot-Ball

Domenica scorsa la squadra della S. G. Gallaratese, guidata dal sig. Prevosti, è scesa a Sesto Calende dove ha giuocato la prima partita di Campionato, riportando una bella vittoria. Infatti vinse sulla Sestese per tre goals a due.

Domenica avremo la seconda partita di campionato sul nostro campo di via Mario Brunana, dove la nostra squadra avrà di fronte il forte undici dell'Ardita Ausonia di Milano.

La gara si preannunzia molto interessante data la classe della squadra milanese, che è una delle più forti del nostro girone.

Il Campionato Ciclistico Gallaratese
indetto dallo Sport Club Cedratese

Lo Sport Club Cedratese indice ed organizza per il giorno 9 Novembre una gara ciclistica denominata «Campionato Gallaratese» di kilometri 80. E' prescritto il pignone fisso. La gara è libera a tutti. La partenza verrà data alle ore 11 precise. Le iscrizioni si ricevono presso lo Sport Club Cedratese in via Lunga n. 8, non dopo le ore 10 di domenica.

Sono in palio ricchissimi premi.

Diffondete l'Unione

Una di tanto... in tanto

Tragedie del caro-vita

Stavo radendomi la barba dinanzi allo specchio, allorchè Venanzio... l'ottimo Venanzio, mi è piombato addosso come un bolide e, stringendomi tra le sue braccia a rischio di farmi segare le canne della gola, mi ha baciato sulle gote insaponate, torcendo poi la bocca in una smorfia di disgusto.

— Fai piano... non vedi che ho in mano il rasoio! Eccoti dunque tornato... Come stanno la signora Olimpia ed il piccolo Stefanuccio? Vi siete divertiti, in campagna?...

Venanzio si fece brutto brutto (veramente non è mai stato bello) e, stringendosi nelle spalle, mi rispose:

— Fammi il santo piacere di non parlarmi della campagna... e tanto meno poi della compagna della mia vita... Son due cose insopportabili... vorrei poterle dimenticare entrambe.

Lo guardai sorpreso. Come osava parlare in tal modo di sua moglie? Lui, proprio lui, che ne aveva sempre avuto un così sacro terrore...

Lesse la domanda nel mio sguardo attonito, alzò le spalle come se avesse voluto scacciare un pensiero molesto, e continuò:

— Se non fosse per Stefanuccio, non vorrei più durare una vita simile!

— Che ti è dunque successo? Corpo di una bombarda! Mi sembri il marito più infelice della madre terra.

— Sembro? Il male si è che lo sono!... Non resisto più, capisci?

— Vediamo... forse tu esageri la tua disgrazia.

— Esagero? un corno! Sono ormai 15 anni che soffro in silenzio, rassegnato al mio triste destino. Ma ogni pazienza ha un limite.

— Spiegati meglio. Cosa ti ha dunque fatto quella povera signora Olimpia?

— Bravo, difendila! Davvero ne vale la pena.

— Preferiresti che cercassi di acuire i vostri dissensi?

— Non lo so neppur io ciò che preferirei! Ma sai cosa è accaduto? Mia moglie rinuncia a far andare avanti la casa. In altre parole, rassegna le dimissioni da madre di famiglia.

— Caspita! E' più grave di quello che pensavo: ma perchè?

— Perchè?!.. Essa afferma che le mille lire che le passo ogni mese, non sono più sufficienti nemmeno per cominciare. Ora, dimmi tu, se con le dodici mila cinquecento lire che formano tutte le mie entrate annue io posso darle di più.

— Infatti, il problema è difficile da risolvere..... Non potete fare delle economie?...

— Già! Glie' ho consigliato anch'io. Sai tu cosa mi ha risposto? «Il pane aumenta, il caffè è aumentato, la carne è più cara, il padrone di casa cresce l'affitto... tutto sale rapidamente... Tu e Stefanuccio mangiate come due lupi, ed io non avanzo neppure i soldi per farmi risolare le scarpe... Pensaci tu!» L'ho presa in parola, e da una settimana sono io che faccio andare la casa. Un vero disastro, amico mio... un vero disastro: si mangia peggio e si spende il doppio... Stamane ho dovuto pregare Olimpia di riprendere le redini, ma ha rifiutato, capisci!... Ha rifiutato, e nel modo più reciso... Così si corre verso la rovina irreparabile!...

— Perchè non ti cerchi un impiego? Anche guadagnando poco, sarebbero sempre tanti dippiù!

— Già... trovamelo tu! Chi mi vorrà, oggi che ho passato i sessanta... e poi, cosa so fare, io?...

— Vuoi che ti aiuti? Me li renderai quando potrai...

— Non mi offendere! Non ho mai mendicato in vita mia!...

— Perdonami, non avevo questa intenzione... Dimmi quello che posso fare per te...

— Parli sul serio?

— Assolutamente...

— E allora, persuadi Olimpia a riprendere la direzione degli affari... Vedi? Io non ho mai capito come sia questa faccenda, ma le donne sono molto più abili di noi... I denari, in mano loro, rendono di più...

— Mi ci proverò..."

Venanzio mi abbracciò di nuovo, e poi se ne andò: il suo occhio si era avvivato di un raggio di novella speranza, il suo passo si era fatto più sicuro.

Povero amico Venanzio!

Spigolature Gallaratesi

Le origini della Famiglia Ponti

Una leggenda dice che nei primi anni del secolo decimosesto, passando un dì per Gallarate l'oste spagnuolo, gli sguardi di un cavaliere detto *de Ponte* incontrarono quelli di una gentile donzella del paese: invaghitisi l'uno dell'altro, il Cavaliere la menò in moglie e fermò sua stanza in Gallarate. Da quegli sguardi e da quelle nozze sarebbe uscita la numerosa stirpe dei Ponti.

S'incontrano però nelle cronache fin dal decimoterzo secolo i nomi *dal Ponte, del Ponte, Pontani* e quindi *de' Ponti*, per arrivare da ultimo a *Ponti*. Il nome, salvo tali varianti, è comune a molte ed illustri famiglie di Napoli, di Roma, di Lombardia, di Spagna, e c'è ragione di credere che derivino tutte dallo stesso stipite.

Possiamo non prestar fede alla leggenda, ma sappiamo per certo che Gallarate fu infeudata nel 1524 ad un Caracciolo di Napoli; e verosimilmente un rampollo della famiglia da Ponte napolitana andò in Ispagna e di là venne a fermar dimora tra noi.

Checchè ne sia, per il ramo gallaratese si ha una sicura genealogia sino all'anno 1551 col quale hanno principio i registri parrocchiali di Gallarate, e capostipite della famiglia presente si trova essere un *Nobilis Dominus Johannes Maria de Ponte.*

Il titolo di nobiltà risulta aver egli ereditato dai suoi maggiori e trasmesso al discendenti in un istromento rog. Cesare Regaino 19 ottobre 1580.

In una «Procura fatta dalla Comunità del Borgo di Gallarate a giurare fedeltà al Re Don Filippo II di Spagna» ad istanza di Luigi de Cordova (che all'uopo indirizzò una lettera ai *Nobilus viris Dominis Deputatis Gallarati, amici charissimi)* figura tra i nomi dei maggiorenti gallaratesi quello di Giovanni Maria de Ponte.

Jos.

STATO CIVILE

Dal 25 ottobre al 31 ottobre 1924:

Nati: Maschi 7 - Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali: Tenconi Luigi tornitore con Fazzini Giovanna operaia; Ravizzoli Pietro meccanico con Chiesa Teresa operaia; Sciocchetti Gerolamo operaio con Mazzucchelli Ada operaia; Conti Fioravante tornitore con Manzetti Luigia operaia; Chiaravalle Rodolfo meccanico con Ghiringhelli Paola operaia; Carlessi Enea viaggiatore con Bassani Anna civile; Macchi Vittore impiegato con Taddei Caterina civile; Rudi Carlo fattorino con Gallipacciorino Giulia casalinga.

Matrimoni: Crimella Carlo decoratore con Macchi Adele operaia; Chierichetti Oreste fuochista con Milani Giuseppa operaia; Besani Coronato operaio con Garavaglia Argentina tessitrice; Gianchetta Carlo carrettiere con Filo Maria operaia; Ferrazzi Carlo calzolaio con Ferè Maria tessitrice; Motta Giuseppe fabbro con Banca Maria tessitrice; Mapelli Paolo operaio con Carra Teresina operaia; Bossi Giovanni fabbro, Carlotti Caterina operaia, Sartirana Vittorio tramviere, Ceriani Cesarina cucitrice, Garzonio Gerolamo inverniciatore, Cremona Carmela tessitrice, Restelli Carlo commerciante, Rossi Rosalia cucitrice.

Morti:

Del Tredici Candido, d'anni 65 vetturale, Pozzi Luigi di anni 27 operaio, Carù Mario di anni 31 meccanico, Padrini Angela Antonio d'anni 20 casalinga, Corerezza Isoletta ved. Pasta di anni 60 casalinga.

La Sezione gallaratese del C. A. I. al Monte Lema (m. 1622)

Per i giorni 8 e 9 Novembre la nostra Sezione del Club Alpino farà una grande gita con meta il Monte Lema (m. 1622), seguendo il programma che qui riportiamo:

Sabato 8 Novembre:

Partenza da Gallarate ore 18.51; Arrivo a Varese 19,20; Partenza da Varese 19,20; Arrivo a Luino 20.43; Partenza da Luino 21.—; Arrivo a Dumenza 22.—; Pranzo e pernottamento.

Domenica 9 Novembre:

Sveglia ore 5,30; Partenza 6; Arrivo al Monte Lema 10.—; Colazione al sacco — Partenza dalla vetta ore 12; Arrivo a Dumenza 15; Arrivo a Luino 16; Partenza da Luino 17,5; Arrivo a Gallarate 18,30.

Spesa preventivata in L. 25.

Equipaggiamento da media montagna. Le iscrizioni si chiudono il giorno 8 corr. mese.

Una bella vittoria di Nino Vanoni

Nel pomeriggio di domenica, sull'autodromo di Milano, si sono svolti i campionati dello S. C. Milano. Il concittadino Nino Vanoni, con una macchina di soli 500 cmc., ha vinto brillantemente la gara, classificandosi primo assoluto alla media di Km. 120.872 e battendo anche la categoria superiore.

Al valente Vanoni, le nostre vivissime congratulazioni.

Interessi dei Combattenti

L'assegnazione e distribuzione della Medaglia Interalleata della Vittoria

Allo scopo di affrettare la concessione e distribuzione della Medaglia Interalleata della Vittoria, procurando in pari tempo una sensibile economia di spese e di personale, il Ministero della Guerra, con cir. N. 42, ordina che le distribuzioni delle suddette medaglie non siano più accompagnate dal relativo brevetto».

Esso sarà sostituito colla seguente annotazione da applicarsi con apposito timbro, sul brevetto della Medaglia Commemorativa Nazionale della Guerra 1915-18 «autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria» R. D. N. 63 del 6-4-22 Concessione II. Il Comandante del Distretto».

«La presente disposizione Ministeriale vale solo per i militari viventi, mentre per le famiglie dei militari caduti, si continuerà a rilasciare l'apposito brevetto. Pregasi pertanto cotesto Comune a voler diffondere questa Circolare in modo da poter ritirare i brevetti della Medaglia Commemorativa a coloro che ne sono già in possesso, e trasmetterli a questo Distretto non oltre il 30 novembre c. a., per applicarvi la succitata annotazione. A coloro i quali fu già distribuito, prima della presente disposizione, il brevetto con relativa Medaglia Interalleata della Vittoria, non sarà ritirato quello della Medaglia Commemorativa, dato che è superfluo applicarvi l'annotazione suddetta.

Notizie varie

Per minacce e lesioni sono stati arrestati i fratelli Resmini Giovanni e Emilio, e tal Dosso Mario di Emilio da Lonate Pozzolo.

* * *

A seguito di mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria, quali ritenuti complici nell'aggressione della guardia Cibari, sono stati arrestati Zaffaroni Mario di Giovanni, Vernaschi Nino di Giovanni, Fossa Cesare fu Angelo, Fontana Amedeo fu Felice, Pellegatta Angelo di Bernardo e Luoni Eligio fu Giovanni, da Cassano Magnago.

* * *

Venne arrestato certo Micol Bruno fu Giacomo da Trieste, redattore della rivista mensile «Italia Nova» perchè ritenuto responsabile di tentata estorsione.

* * *

Per oltraggio alla benemerita, sono stati arrestati gli operai Turri Giovanni di Ernesto e Malnati Aldo di Luigi da Montonate di Mornago.

* * *

Per furto di una bicicletta venne arrestato certo Ronzoni Francesco di Paolo, da Cassano Magnago.

* * *

Veniva medicato in questo Civico Ospedale il ricamatore Luoni Pietro di Enrico da Cassano Magnago, per ferita alla mano sinistra. Ha dichiarato di aver riportato la lesione in seguito ad investimento motociclistico.

* * *

Un cane lupo di proprietà Eredi Bossi di qui, morsicava al dorso del piede sinistro la ragazza Aprati Carla fu Giuseppe abitante in questa città al vicolo Zella.

* * *

In circostanze strane, eludendo la sorveglianza del custode Brambilla Ercole, evadeva, la mattina del 6 andante, il detenuto Almini Carlo fu Vincenzo da Milano, addetto quale scopino al locale carcere.

Il Brambilla ha denunziato che il detenuto s'impossessò di un portafogli contenente L. 300 circa.

FERNO

Un violento incendio nell'abitato

(F. C.) Verso le 17 del 31 ottobre, si sviluppava un grave incendio nella casa in via Monte Grappa, prospiciente le Scuole Comunali.

Gli accorsi non poterono far altro che circoscrivere il fuoco; anche quando giunsero sul posto, con l'autopompa, i solerti Pompieri di Gallarate, questi a stento poterono domare l'incendio, per la mancanza dell'acqua; si dovettero anzi vuotare il lavatoio, i pozzi, le cisterne e, perfino, il serbatoio della Manifattura di Ferno.

Anche dal Campo della Malpensa giunse sul luogo una pompa.

I danni sono rilevanti, ammontando a circa 150.000 lire; però, tutti i danneggiati, ad eccezione di un povero operaio, sono assicurati.

Andarono distrutti centinaia di quintali di fieno, e poi legna, stramaglie, paglia e perfino quaranta quintali di carbone.

Fortunatamente non vi furono vittime e delle case unite ai porticati incendiati, una sola camera venne investita dalle fiamme.

Ciò si deve all'opera dei bravi muratori e di altri che, con opera pronta e coraggiosa, isolarono l'immensa fornace. E una lode spetta ai Militi del fuoco di Gallarate che per parecchie ore si prodigarono per spegnere le poderose fiammate.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

Industriali! Commercianti!
per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla
S. A. Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

Cosmopolitan School
GALLARATE
Piazza Garibaldi, 9
Sono aperti i corsi di lezione e ripetizione di
STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA
diurni, serali e festivi

I più importanti Magazzini d'Italia
"AL DUOMO"
specializzati nell'abbigliamento
VENEZIA - MILANO - TRIESTE

N. 517 - PALETOT raglan doppio uso, tessuto double face, grigio o marron L. 215-165. 145.-
DETTO in pesanti stoffe double face ARTICOLO RECLAME L. 95.-
N. 518 - PALETOT raglan ad uno o due petti, modello ampio, double face inglese, ½ busto foderato in seta L. 450. 350.-
N. 516 - RAGLAN modello ampio in tessuto fantasia, elettrou double face ½ busto seta L. 350. 275.-
N. 520 - RAGLAN collo doppio uso, martingala risso, in stoffa ratiné o double face bleu, nero, marron - ½ busto satin L. 395 350.-
Chiedere il nostro Catalogo

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150
Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

Per una coscienza nazionale all'estero

Uno dei più gravi ostacoli alla nostra emigrazione nazionale ed una delle cause delle differenze degli stati d'immigrazione verso le nostre esuberanti correnti etniche, più ancora che dalla loro insufficiente preparazione professionale, sono determinate dalla scarsa consistenza nazionale, dal frazionamento e dagli antagonismi aperti e latenti delle nostre collettività all'estero.

Mentre gli anglosassoni e gli slavi infatti emigrano esportando intatta la coscienza della loro nazionalità, restando così, malgrado tutto e tutti, fieri della loro schiatta, — gli italiani, divisi e frazionati in circoli, comitati, unioni, associazioni confessionali o aconfessionali, regionali, operaie, borghesi, massoniche e politiche, — annegano pur troppo la lingua nei dialetti, la nazione nella fazione, la patria bandiera in una selva di minuscoli vessilli, determinando in chi li ospita prevenzioni, ostilità, avversioni.

Ogni nostra colonia, grande o piccola, racchiude in tal modo varie Italie che la lingua e le tradizioni nazionali non valgono a far scomparire, per la cieca incomprensione degli emigranti, incapaci ad elevarsi al concetto elementare che ogni nucleo di espatriati, come con efficacia scrisse testè un competente, è un esercito accampato su suolo straniero, il cui prestigio è in ragione diretta dello spirito di coesione e della coscienza nazionale che una collettività sa opporre all'invadenza ed alla forza assimilatrice delle altre schiatte.

Alla storia della civiltà nel mondo, l'Italia ha dato un contributo meraviglioso di energie, di pensiero, di iniziative, creando ricchezza e prosperità: ma tanti frutti magnifici del sangue, del lavoro, dell'ingegno nostri, che avrebbero formato l'orgoglio, il culto e la consapevole fierezza di altri popoli civili, sono dagli italiani ignorati e misconosciuti e così, se perpetuano la luce del genio e della razza, non sanno dare alle loro opere la salda impronta e la santità delle origini, perchè purtroppo in gran parte di questi presunti lavoratori moderni l'evangelio delle memorie è spento.

Il popolo, attraverso ore gravi e decisive come quelle che abbiamo testè vissuto, anche a noi italiani rivelò una intensa passione nazionale di cui non lo ritenevamo capace. Le nostre collettività all'estero ebbero un fremito di patrio amore e, dimenticando le lotte intestine, sulle quali contavano i nostri nemici, diedero insigne esempio di compattezza civile.

Il pericolo che sovrastava compì il prodigio e parve che l'Italia vittoriosa in guerra dovesse riprendere per volontà unanime di tutti i suoi figli un degno posto nel mondo: non fu così; passata la bufera, tornò nelle nostre colonie l'anarchia antica.

Mentre nelle feste della patria, tedeschi, spagnoli, slavi, irlandesi serrano i ranghi attorno ad un unico vessillo, gli italiani — malgrado tante memorabili gesta compiute e di cui dovrebbero essere fieri — sfilano in terra straniera in gruppi ogni uno dei quali ha il proprio stendardo, simbolo triste dei regionalismi, dei campanilismi e di quella scarsa efficenza nazionale del nostro popolo all'estero che suscita ironici e commenti.

Raggiunti i termini sacri della Patria, è necessario rivalorizzare dunque il nome d'Italia nel mondo, cercando di attingere il livello di quell'educazione sociale che ci adegui all'altezza dei nuovi destini e che realizzi la coesione spirituale che è la forza degli altri popoli.

Ma come ridare alla massa opaca e spesso turbolenta dei nostri espatriati, in gran parte provenienti dai più umili strati sociali, piena di pregiudizi, di rivalità e di ignoranza, la disciplina nazionale e l'educazione sociale di cui è priva?

O'è chi invoca un'unica «Lega degli Italiani», stretti in una sola e significativa falange che comprenda meridionali e settentrionali, contadini ed artigiani, operai del braccio e del pensiero, uomini d'ogni setta e credo, di ogni classe e categoria, ma tutti dalla comune matrice generati.

Questa lega di tutte le energie italiche, bella idealmente è però inattuabile in pratica, perchè la difficoltà sta appunto nel far convergere tante opposte tendenze in una unica e sola; ma occorre, d'altra parte, additare i mezzi sopratutto morali e culturali per raggiungere tale auspicata fusione.

Quando si pensa che gli italiani che vivono all'estero sono milioni i quali per la loro deficiente coltura perdono con somma facilità le stigmate nazionali, dimenticano la patria lingua, i costumi e le tradizioni, fondendosi nel crogiuolo delle razze straniere; che quasi sempre la seconda generazione non è più italiana; che il connazionale conosce solo il dialetto dal quale passa inavvertitamente, attraverso la scuola straniera, ad apprendere una lingua che non è la sua, — nessuna agitazione ideale per quanto bella può suscitare in così vasti strati della nostra popolazione, lontani dalla loro patria, quell'orgoglio — indispensabile per tale azione — della loro origine nazionale, troppo fievole nel loro pensiero e nella loro coscienza.

L'on. Ciarlantini — con maggior intuito pratico — ritenendo impossibile la abolizione dei dialetti fra le nostre collettività all'estero, e lo sviluppo di una troppo evanescente «Lega degli Italiani», propone anzitutto la diffusione dell'istruzione primaria e complementare in patria e fra le nostre collettività all'estero, e con ogni mezzo, sia cioè per diretta iniziativa statale, sia sussidiando enti, associazioni, congregazioni che nelle nostre colonie svolgono già una promettente per quanto ignorata e spesso misconosciuta attività.

Tale programma di cultura che tende sopratutto alla formazione etica e civile del futuro emigrante, che per necessità d'ambiente si circoscrive alle nuove generazioni, cioè ai futuri emigranti, dovrebbe essere integrato — per scongiurare la snazionalizzazione troppo rapida dei nostri connazionali già da tempo lontani — da un'opera di conquista nazionale intesa a creare sempre maggiori vincoli spirituali tra le nostre colonie e la patria d'origine, preparando quell'ambiente schiettamente italiano all'estero che, per mancanza di un pensiero rigidamente nazionale fra i più autorevoli rappresentanti delle nostre collettività in terra straniera, manca ancora.

Lo Stato in questo campo, per comprensibili ragioni politiche, non dovrebbe agire direttamente, ma suscitare invece fra le associazioni private una nobile gara di patriottismo, fornendo alle stesse i mezzi adeguati, insistendo presso i funzionari diplomatici e consolari perchè — invece di chiudersi nel loro guscio burocratico — svolgano opera intelligente di persuasione fra i loro fratelli, realizzando così l'atmosfera di concordia che sola può ridare una efficenza spirituale ai nostri emigranti.

Le sorti dell'Italia all'estero e quelle importantissime della nostra emigrazione dipendono essenzialmente da questo lavoro appena iniziato e che speriamo possa dare qualche frutto.

Si deve compiacersi di tale alta e serena discussione attorno ad un problema di capitale importanza per l'Italia moderna, che tende ad esaltare le pure tradizioni e le gloriose vicende della Patria; essa indica con varietà di criteri ma unità d'intenti il mezzo di operare sulle coscienze e sulle anime del nostro popolo magnanimo e gagliardo. Fra l'immenso, febbrile formicolio di cento stirpi e di cento favelle esso, come gli altri, se parte almeno di tale programma si effettuerà, potrà trovare in questa rinnovata fusione di energie e di volontà un segnacolo di raccolta, un'idea esaltatrice e rigeneratrice, quella corrente continua insomma di azione fra le colonie e la patria che sembrava spezzata per sempre.

PIETRO PEDROTTI

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Moderno Stabilimento Gallaratese

cerca un abilissimo e provetto meccanico elettricista, nonchè un garzone faleguame quindicenne.

Rivolgersi alla *Redazione* dell'*Unione* in Gallarate - Via Giordano Bruno 10 (entrata da Via Arnaldo da Brescia).

SAPOL

BERTELLI

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (*Ferr. Nord*)

33 × BAZAR × 33

Vincenzi Giuseppe
Via Mazzini, 12 - GALLARATE - Via Mazzini, 12

Ingrosso e Dettaglio

GIOCATTOLI - ARTICOLI PER REGALI - SERVIZI DA TAVOLA, CAFFE' e LIQUORI - ETAGÈR LEGNO - TAVOLI PER THE - ARTICOLI CASALINGHI - ALABASTRO " " " " "
Ricco assortimento coppe per gare sportive

Se è il vostro FEGATO
BILAX
è la MEDICINA che ci vuole
BILAX GUARISCE STITICHEZZA, INDIGESTIONE, BILIOSITÀ e TUTTI i DISTURBI del FEGATO
50 Pillole coperte di zucchero Lire 4.50
DEPOSITO GENERALE - 19 VIA CAPPUCCIO
C. GIONGO MILANO(8)

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 917 Propriet.: ASSISI RODOLFO
TUTTI I GIORNI
BALLI PUBBLICI
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per " " Soirées e Banchetti " "

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che ai par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

		PREZZI VITTO:	
Camere ad 1 letto . .	da L. 12 a L. 20	Prima colazione . . .	L. 5
Camere a 2 letti . . .	» » 20 » 35	Seconda colazione (senza vino)	» 18
Camere speciali per Esposizione	» » 30 » 50	Pranzo (senza vino)	» 22
Salone pianterreno per Esposizione	» 100		
Riscaldamento L. 5 per ambiente			

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CÀSPARIS - Direttore.

MALATI
DI
STOMACO × FEGATO × INTESTINO
ARTRITE - GOTTA - ARTERIOSCLEROSI
Guariscono colla Cura Naturale di GHIFFA
Scrivere al Direttore D.r ROVETTA LUIGI per schiarimenti
Deposito Medicinali a Gallarate: FARMACIA SENNA del Dr. Cazzullo

MARELLI
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Trasformatori
Elettropompe
Motori
Alternatori
Ventilatori
Dinamo
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

CARTIERE
AMBROGIO BINDA
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000
MILANO
Sede MILANO - Corso Porta Romana, 13
Stabilimenti Conca Fallata - Vaprio d'Adda - Crusinallo - Vignola
Filiale Firenze - Piazza Madonna, 8 (Palazzo proprio)
Agenzia Roma - Via Ludovisi, 4
Rappresentanze Torino - Napoli
PRODOTTI
Carte fini da ufficio e da stampa - Carte a mano macchina e alla forma per atti, titoli e valori — Carte suganti - Carte da lettere — Cartoncini Bristol - Carte da disegno e per cianografia — Carte colorate per copertine — Carte e buste di lusso in scatole — Carte collate alla gelatina — Carte Extrastrong - Carte da registro — Carte e Buste per lutto — Quaderni — Buste commerciali, ecc.
ESPORTAZIONE
NEL LEVANTE — NELL'ESTREMO ORIENTE E NELL'AMERICA

Pianoforti - Autopiani ANELLI

L'UNICA FABBRICA NAZIONALE CHE INVIA PIANOFORTI ALL'ESTERO

GRANDE ASSORTIMENTO NEI VARI TIPI presso la concessionaria

Casa Musicale A. BIANCHI - Piazza Ponti - GALLARATE

GARAGE FIAT

MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

Banca Nazionale di Credito

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 300.000.000 - Versato L. 255.000.000 - Riserva Ordinaria L. 10.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari Carrara - Caserta - Catania - Como - - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Lig. - Padova - Palermo Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York - BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CRÉDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico - BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua. BANCO ITALO - EGIZIANO, Alessandria, Beni - Mazar, Beni - Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mith - Ghamr, Porto - Said, Tantah

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1924

ATTIVO				PASSIVO			
Azionisti conto Azioni	L.	45.000.000	—	Capitale Sociale	L.	300.000.000	—
Cassa e fondi presso Istituti di Emiss.	»	78.174.656	77	Riserva	»	10.000.000	—
Fondi presso Banche Regno e Estero	»	133.565.436	33	Depositi fiduciari	»	100.096.195	02
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	617.794.916	91	Correntisti - saldi creditori	»	901.672.252	75
Portafoglio incasso	»	74.999.038	77	Cedenti effetti all'incasso	»	74.999.038	77
Titoli di proprietà	»	124.716.995	76	Conti diversi - saldi creditori	»	33.283.704	65
Partecipazioni bancarie	»	50.073.995	80	Assegni circolari	»	41.336.028	88
Partecipazioni diverse	»	16.133.737	68	Assegni in circolazione	»	6.923.482	90
Riporti	»	105.760.028	35	Accettazioni per conto terzi	»	79.168.147	41
Conti correnti garantiti	»	25.829.968	70	Avalli per conto terzi	»	104.616.886	63
Correntisti - saldi debitori	»	198.799.082	74	Utili Esercizio precedente	»	2.417.478	96
Debitori per accettazioni	»	79.168.147	41	Utili del corrente esercizio	»	12.071.339	14
Conti diversi - saldi debitori	»	16.869.761	26				
Mobilio e impianti	»	1	—				
Debitori per avalli	»	104.616.886	63				
	L.	1.663 494.555	11		L.	1.663.494.555	11
Conti d'ordine:				**Conti d'ordine:**			
Valori in deposito a garanzia	L.	86.457.017	12	Depositanti di valori	L.	455.581.542	15
Valori in deposito a custodia	»	364.073.825	03	Valori presso terzi	»	133.932.465	—
Valori in deposito a cauzione servizio	»	5.059.700	—				
Depositari di valori	»	133.932.465	—				
TOTALE	L.	2.253.008.562	26	TOTALE	L.	2.253.008.562	26

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Faohini - Prof. E. Fenlo - Prof. R. Morattini - Dott. P. Pozzi

LA DIREZIONE ROSSELLO - PARRAVICINI

Per il Contabile Generale E. PIZZOLI

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Pubblicità BERTAGNI - Milano

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. HERMANN

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42

FABBRICA **IMPERMEABILI**

SOPRASCARPE DI GOMMA

ACCUMULATORI **IUDOR**

EDISON *ACCUMULATORI*

Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici

MELZO (Milano)

CANNERO

(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno Climatico Invernale

Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*

Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca-Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO"

Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

BULLI

IL MIGLIORE FANALE ELETTRICO PER BICICLETTE E MOTOCICLETTE

Luce gratis

Massima garanzia

Importatore della casa fabbricante Waldmann A. G. - Stuttgart

ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

MALATTIE

PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenosi - Esami sangue - Elettroterapia

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambala

Visite giorni feriali dalle 17 alle 19. Giorni festivi dalle 9 alle 11 e per appuntamento.

(Pubblicità Fioretti)